

QUALE SARÀ LA SORTE DELLE GROTTI BOLOGNESI?

COMITATO SCIENTIFICO
DELL' UNIONE SPELEOLOGICA BOLOGNESE

Gli strati « gessoso-solfiferi » che affiorano al margine delle prime colline pre-appenniniche, a pochi chilometri da Bologna, sono ormai noti ai naturalisti bolognesi per l'interesse che rivestono alcune cavità naturali quali « il Farneto », il complesso « Pispola-Acquafredda » in località Croara di S. Lazzaro. Ma non tutti sanno che la zona possiede molti altri motivi di interesse per lo studioso e il naturalista e non solo dal punto di vista speleologico, ma anche dal punto di vista biologico, botanico, paleontologico, archeologico e non ultimo paleontologico.

Le numerose grotte gessose (nel bolognese ne sono catalogate più di un centinaio) presentano particolari morfologie e sviluppi, specie per quel che riguarda la complessa idrografia sotterranea che ha resa famoso il menzionato sistema « Pispola-Acquafredda », il cui sviluppo totale di circa sei chilometri lo rende unico in campo nazionale e forse europeo proprio perchè si apre in roccia gessosa.

Non sono da dimenticare forme particolari di concrezioni e formazioni cristalline che si ritrovano in queste cavità, che, se pur abbastanza rare, non

hanno niente da invidiare alle formazioni analoghe in grotte calcaree.

È nelle profondità di queste grotte che si rifugia un'abbondante fauna ipogea, ricca di specie originarie ed esclusiva della zona quali il *Triphleba. Fantinii. Sch.* (insetto dittero) e l'*Apolithus gladiator* - Reitt.

Molto abbondanti sono anche i ritrovamenti archeologici e paleontologici che furono e vengono tuttora compiuti nelle cavità e negli inghiottitoi della zona. Oltre ai famosi reperti eneolitici della Grotta del Farneto, si aggiungono i depositi della « Cava a Filo » e della « Cava Fiorini » che hanno dato alla luce: da una parte manufatti e utensili in selce preistorici, dall'altra resti fossili pleistocenici di *Bos Primigenius*, *Bison*, *Cervo*, *Daino*, *Cinghiale*, *Gatto selvatico*, ai quali si sono aggiunti recentemente, grazie ai rinvenimenti della nostra associazione, reperti di Ghiottone (*Gulo gulo*) e Marmotta primigenia del tutto sconosciuti nella zona prima d'ora.

Ultimo, ma non minore, motivo di grande interesse per la zona è rappresentato dal suo aspetto esterno, veramente suggestivo, in cui una fauna e

una flora particolari hanno preservato, grazie alla natura del terreno che le ha mantenute intatte e prosperose nei pendii delle grandi doline, elementi di arcaicità, con specie e forme rarissime in tutta la nostra regione.

Ma purtroppo, già da diversi anni, tutto questo patrimonio naturalistico è sulla via di una progressiva e completa distruzione.

La causa principale di ciò sono le « cave di pietra gessosa » che stanno alterando e distruggendo a man bassa, senza limitazioni o regolamentazioni di sorta, ciò che decine e decine di studiosi, avevano faticosamente scoperto, studiato in almeno un trentennio di intensa attività.

Nella zona della Croara, una di queste cave, con perforazioni a galliera, ha già distrutto la grotta del « Prete Santo » e minaccia ora in maniera gravissima il grandioso complesso sotterraneo della grotta della Spipola di cui si parlava sopra.

La famosissima grotta Preistorica del Farneto (monumento nazionale) rischia da un momento all'altro la medesima sorte.

Altre cavità, come la stupenda grotta delle Campane, non esistono più; le concrezioni, le stalattiti, i veli di alabastro, così rari e pur così belli nelle nostre zone, che erano il vanto di questa cavità ora sono a pezzi in qualche conoide di rifiuti lungo il torrente Zena.

Più e più volte, negli ultimi mesi, abbiamo rivolto appelli, ad enti ad autorità, alle varie amministrazioni, ai giornali cittadini, alle cave stesse; abbiamo scritto articoli, fatto conferenze, mandati esposti a diversi organi statali e, per la maggior parte, abbiamo avuto risposte a volte vaghe, a volte eludenti, se non addirittura il silenzio.

Ci viene qui spontaneo un interroga-

tivo; come si concilia tutto ciò con gli sbandieramenti e le discussioni sui problemi dei giovani, e dei loro indirizzi culturali, sociali, della scuola, dell'educazione naturalistica ecc. ecc., che furono oggetto di così ampi dibattiti, alcuni anni orsono, anche sugli schermi televisivi?

Come si conciliano queste cose, con i congressi e addirittura i simposium sulla delinquenza giovanile che hanno avuto tempo orsono una così vasta eco nazionale?

Noi ci domandiamo come si possa pretendere che i giovani acquistino senso civico, maturità, buon senso, e soprattutto onestà, in una società, che, in pratica, non solo ignora i loro problemi e le loro aspirazioni, ma che non si impegna, come abbiamo visto, neanche a tenere in considerazione quegli accorati appelli per la salvaguardia delle nostre bellezze naturali che non dovrebbero, a rigor di logica, essere l'interesse di pochi sparuti giovani, ma la preoccupazione costante dei maggiori responsabili della vita pubblica.

La nostra prima preoccupazione è stata quella di chiedere una giusta tutela per questi luoghi; ma vi è di più.

Se un giorno si pensasse di fare qualche strada comoda, qualche scalinata, alcune sistemazioni interne di cavità, (per poter rendere possibile l'accesso a chiunque) e, nel medesimo tempo, togliere ogni possibilità di distruzione delle bellezze interne da parte di irresponsabili, chiudendo con speciali cancellate le cavità stesse, illuminandole, creando qualche servizio, sistemare uno o due musei locali con il materiale archeologico ivi rinvenuto, fare anche un museo speleologico naturalistico ecc. ecc., allora si avrebbe un risultato veramente impensato, cioè una vera e propria zona di attrattiva turistica, e siamo



L'inizio della triste fine di una piccola ma stupenda zona carsica: Gaibola (Fuori Porta S. Mamolo). Con una estensione di quasi 20.000 metri quadri essa ha ben sette cavità catastate di cui una di sviluppo considerevole con adiacente una stupenda dolina d'ingresso; ed è distante appena un chilometro e mezzo da Bologna! In primo piano una valle chiusa (vicino all'antica Chiesa Parrocchiale) con una conoide di rifiuti che si sta ingrandendo di giorno in giorno; chi ha dato il permesso di scaricarvi quei rifiuti? chi ha pensato a vietare questo scempio?

certi, che, per quanto riguarda (per esempio) la sistemazione della grotta della Spipola, non sarà solo di carattere regionale o nazionale, ma addirittura europeo.

A parere di numerosi studiosi italiani che hanno visto la zona e che ci hanno scritto, basterebbe per far ciò il solo paesaggio esterno in cui doline, forre, dirupi, pozzi si susseguono o vengono celati da macchie di folto bosco ceduo, paesaggio che raggiunge il massimo della maestosità sull'altopiano Farneto-Ronzano ove esistono due grandi doline (« Inferno » e « Gaibola ») e una valle

chiusa (Ronzano) che hanno dimensioni eccezionali.

Il colmo sta nel fatto che Bologna ha estremamente bisogno di una zona del genere che è tra le altre cose così vicina alla città.

Ne ha bisogno per il problema del verde, per i problemi di attrazione turistica e anche per problemi sociali (zone di sfogo per escursioni domenicali, di attrattiva, per convegni, ecc. ecc.). È bene aggiungere che, se un giorno si arriverà a ciò, ed è veramente auspicabile, molti istituti della nostra Università potrebbero (come avviene in altre

città d'Italia) impiantare strumenti nelle cavità per studi particolari, fare esperimenti, ricerche ecc. che oggi non sono possibili.

Per aggravare la cosa, già in fase critica, recentemente, sono state iniziate nella zona di Monte Calvo (sopra la Croara) e Ronzano (sopra il Farneto), le pratiche e i rilievi per ampie lottizzazioni, che non sarebbero gravi in se stesse, essendo nel limitare della zona, se non vi fosse il pericolo che eventuali fognature, incanalate verso il fondo delle valli chiuse che stanno a monte dei gessi, facciano entrare le loro acque putride nei sistemi carsici sotterranei della zona, con il conseguente e più grave pericolo di rendere infette le falde idriche sotterranee di una zona della pianura; in quanto i terreni carsici, come è noto, non filtrano le acque.

Abbiamo avuto recentemente, nonostante tutte queste delusioni, anche un fatto positivo; la riunione, per la prima volta, dei rappresentanti dei maggiori

organi responsabili della nostra città, al fine di discutere il problema della salvaguardia della zona in oggetto; questo grazie, soprattutto, alla luminosa figura del Prof. GHIGI, che con vero spirito di abnegazione tanto fa e opera affinché in Italia si ponga maggior attenzione e si dia maggior importanza alla tutela del patrimonio naturalistico nazionale.

Noi rivolgiamo, quindi, un caldo appello a tutti i naturalisti bolognesi (giovani e vecchi) affinché si uniscano attorno al loro massimo esponente e facciano opera di propaganda e di incitamento, in modo che l'opinione pubblica tutta sappia i termini di questa problematica e si diffonda l'incitamento alla salvaguardia di queste bellezze naturali; tutto ciò, se non altro, per non creare in noi giovani un vago ma dannoso senso di sfiducia verso la società e le sue istituzioni, le regole, le leggi; senso vago, ripetiamo, ma che potrebbe ripercuotersi ed avere gravi conseguenze per la società del domani.